

RACCONTO Lo spaventapasseri

B. Ferrero

RACCONTO



Lo spaventapasseri

Bruno Ferrero, Cerchi nell'acqua, Elledici

Una volta un cardellino fu ferito a un'ala da un cacciatore. Per qualche tempo riuscì a sopravvivere con quello che trovava per terra. Poi, terribile e gelido, arrivò l'inverno.

Un freddo mattino, cercando qualcosa da mettere nel becco, il cardellino si posò su uno spaventapasseri. Era uno spaventapasseri molto distinto, grande amico di gazze, cornacchie e volatili vari. Aveva il corpo di paglia infagottato in un vecchio abito da cerimonia; la testa era una grossa zucca arancione; i denti erano fatti con granelli di mais; per naso aveva una carota e due noci per occhi.

- *"Che ti capita, cardellino?"*, chiese lo spaventapasseri, gentile come sempre.
- *"Va male. - sospirò il cardellino - Il freddo mi sta uccidendo e non ho un rifugio. Per non parlare del cibo. Penso che non rivedrò la primavera"*.
- *"Non aver paura. Rifugiati qui sotto la giacca. La mia paglia è asciutta e calda"*.

Così il cardellino trovò una casa nel cuore di paglia dello spaventapasseri. Restava il problema del cibo. Era sempre più difficile per il cardellino trovare bacche o semi. Un giorno in cui tutto rabbriviva sotto il velo gelido della brina, lo spaventapasseri disse dolcemente al cardellino:

- *"Cardellino, mangia i miei denti: sono ottimi granelli di mais"*.
- *"Ma tu resterai senza bocca"*.
- *"Semblerò molto più saggio"*.

Lo spaventapasseri rimase senza bocca, ma era contento che il suo piccolo amico visse. E gli sorrideva con gli occhi di noce. Dopo qualche giorno fu la volta del naso di carota.

- *"Mangialo. E' ricco di vitamine"*, diceva lo spaventapasseri al cardellino.

Toccò poi alle noci che servivano da occhi.

- *"Mi basteranno i tuoi racconti"*, diceva lui.

Infine lo spaventapasseri offrì al cardellino anche la zucca che gli faceva da testa.

Quando arrivò la primavera, lo spaventapasseri non c'era più.

Ma il cardellino era vivo e spiccò il volo nel cielo azzurro.

"Mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: Prendete e mangiate; questo è il mio corpo" (Matteo 26,26).